Anno II - Num. 16 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — Napoli 6 Aprile 1919

ABBONAMENTI

ANNO L. 6,00 :: SEMESTRE L. 3,00
SOSTENITORE L. 10,00

UN NUMERO CENT. 10 :: arretrato il doppio

I manoscritti non si restituiscono

IL SOVIET

ORGANO DELLE SEZIONI DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO NELLA PROVINCIA DI NAPOLI

PUBBLICA GLI ATTI DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DI CLASSE ADERENTI ALLA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO

INSERZIONI

Per le inserzioni prezzi da convenirsi presso l'Amministrazione

Redazione: Via Atri, 43
Amministrazione: Via Salvatore Fusco, 15

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

Congresso Socialista Campano

Napoli 13 aprile 1919.

E' convocato il Congresso Socialista Regionale per domenica 13 aprile alle ore 9 a. m. nella Sede della Sezione Socialista di Napoli-Borgo S. Antonio Abate 221.

Sono invitate tutte le Sezioni Socialiste delle province di Napoli, Caserta, Avellino, Salerno e Benevento. E' ammesso un delegato ogni 20 soci o frazione — le votazioni avranno luogo per numero di rappresentati. Interverranno con voto consultivo i circoli giovanili. Le adesioni vanno inviate al Comitato ordinatore, 15, via Salvatore Fusco.

L'ordine del giorno resta così concretato:

1. Indirizzo politico del Partito ed elezioni generali (relatore *Bordiga*).
2. Movimento sindacale (relatore *Alfani*).
3. Relazione politica del *Soviet* (*Sanna*).
4. Rendiconto finanziario del *Soviet* (*Fobert*).
5. Costituzione della Federazione regionale e propaganda nella Campania (relatore *Venditti*).

Si terrà seduta antimeridiana e pomeridiana. Potranno assistere gli ascritti al Partito o alla Federazione Giovanile.

Il Congresso del Partito
e le elezioni

Le elezioni della borghesia sono rinviate ad ottobre. Le realizzazioni emancipatrici del proletariato vengono anticipate nel ritmo accelerato della storia. Queste ragioni contingenti avranno potere di indurre la Direzione del partito a troncare ogni allestimento elettorale e convocare il Congresso? Noi — che tale necessità vediamo per motivi programmatici e indipendentemente dalle concomitanti suggestioni della situazione — lo speriamo.

La Sezione Socialista di Napoli sarebbe ben lieta di vedere così resa inutile la sua iniziativa per la richiesta del Congresso a termini dell'art. 16 dello Statuto del Partito, che riportiamo avendocelo richiesto alcuni compagni:

« Un congresso straordinario potrà essere convocato dalla Direzione di iniziativa propria e dovrà esserlo se richiesto da un numero di Sezioni, che rappresenti il quinto almeno del totale degli iscritti ».

LA VITTORIA SENZ'ALI

Le difficoltà che intralciano il lavoro della conferenza di Parigi crescono ogni giorno.

Sebbene si tratti di una discussione tra gli alleati vincitori, e il nemico non sia ancora stato chiamato a parteciparvi — si conta semplicemente invitarlo a firmare — la conclusione e l'accordo invece di avvicinarsi si allontanano sempre più.

Si ridusse la conferenza ad un Comitato di dieci persone, e poi al famoso Quadrumvirato: Wilson, Lloyd George, Clémenceau, Orlando. E in omaggio alla pubblicità del lavoro diplomatico, ogni ventiquattr'ore un telegramma di dieci parole annunzia al mondo che i quadrumviri si sono adunati e hanno animatamente discusso.

Ma intanto la grande stampa non nasconde più il suo malumore e lascia trasparire i termini del dissenso. I quattro maggiori alleati si accusano l'un l'altro di brame imperialistiche; ognuno ha compreso che l'imporre al nemico una pace capestro equivale a lavorare pel temuto avversario: il bolscevismo; e ognuno vorrebbe che col vinto si mostrassero più arrendevoli..... gli altri alleati.

Così la Francia e l'Italia — speriamo che il censore ci risparmii la pena di riscrivere tutto questo in forma di citazioni testuali dei quotidiani ch'egli passa ogni giorno — accusano le due potenze anglosassoni di voler soffocare il mondo nell'egemonia del loro imperialismo marittimo; gli altri rimproverano all'Italia le illimitate ambizioni adriatiche; da Londra e da Washington si mormora contro le richieste renane della Repubblica Francese, e si dice che non si deve strozzare la Germania, ma si deve mirare a farne un elemento d'ordine nel centro d'Europa.

La lezione del Conte Karoliy è stata terribile. Si è capito che se si preme troppo sull'Austria, sulla Germania, sulla Bulgaria, le borghesie e i social-borghesi di quei paesi cederanno il campo ai rivoluzionari bolscevìki, e il comunismo si affaccerà trionfatore sulle Alpi e sul Reno, stringendo da presso i presidii del mondo capitalista occidentale.

Ma per non far questo bisogna mozzare le ali alla tanto esaltata Vittoria delle armi alleate, che ha spiccato il volo pei cieli del mondo al soffio delle mille tube della rettorica — e la castità wilsoviana non sarebbe velo sufficiente alla rinunzia ai benefizii che i governi promisero alle popolazioni doloranti e sacrificate.

∴

La lotta contro il bolscevismo si fa ogni giorno più difficile. Prima di battere un avversario bisogna comprenderlo, e l'Intesa non può intendere la essenza delle nuove risorse del nuovo nemico, che si muove in un piano storico che supera l'intelligenza e i mezzi della borghesia.

Il terribile esercito Rosso è un nemico inafferrabile e mille volte più pericoloso delle pesanti e formidabili armate che si affacciarono tracotanti sulla Mosa e sul Piave. L'esercito Rosso non è un esercito nazionale, ma un esercito di classe; esso non fa la guerra ai popoli *stranieri*, ma fa la guerra dei lavoratori contro la borghesia; essa non conquista territorii ma li pervade del soffio incendiario della rivoluzione; esso è terribile per il borghese anti-rivoluzionario disfattista pel socialismo, ma verso gli eserciti di proletarii di altri paesi adopera le armi della propaganda anzichè quella della morte; rilascia i prigionieri anche quando i proprii vengono fucilati quali briganti; guadagna le sue battaglie molte volte prima di schierarsi a combattimento; trova dinanzi a sè molte volte non il nemico in armi, ma fratelli che gli vengono incontro conquistati dalla Rivoluzione di classe; e senza che esso costringa a resa i popoli; dovunque sono sfruttati sorgono improvvisi nuovi suoi battaglioni.

D'un volo che le Aquile di guerra dei più celebri condottieri ignorarono — poichè nella lenta guerra moderna di posizione sarebbe sembrato follia — i suoi rossi stendardi balzano dalla Vistola al Mar Nero, dai Carpazii all'Adriatico. I colpi assestatigli colla forza delle armi, le vittorie della guerra straniera ch'esso non vorrebbe combattere, lavorano per lui, quando al passaggio delle milizie antisocialiste le popolazioni e le stesse truppe occupanti assistono al rialzarsi dei turpi istituti del privilegio e dello sfruttamento.

∴

La Francia, dopo l'Inghilterra e l'America annunzia di rinunziare al diretto intervento militare in Russia. Odessa, Omsk sembrano perdute per i sicarii della contro-rivoluzione borghese czarista. L'Ungheria è guadagnata, e a Vienna e Berlino fervono i prodromi della riscossa comunista. Spartaco si prepara al suo terzo cimento.

La lotta continua implacabile tra la borghesia mondiale e le classi lavoratrici.

Noi viviamo in essa frementi, e guardiamo all'avvenire con centuplicata speranza.

Rendiamo intanto il saluto alla imponente dimostrazione comunista di Vienna, che celebrando la vittoria di Budapest, passava innanzi agli acquartieramenti dei soldati italiani gridando evviva al proletariato d'Italia e al socialismo internazionale.

Sull'altra guancia

Volemmo fare, in un numero scorso, un confronto tra Villain, *l'uccisore di Jaurès*, Adler, *l'uccisore di Stürgk*, e Cottin, *l'attentatore di Clemenceau; ma la censura non lo permise. Avrebbe riabilitato l'aquila bicipite.*

Ora Villain *è stato assolto. Rinunziamo ai commenti. Osserviamo solo che il Partito Socialista e il proletariato francese, nella loro maggioranza, meritano purtroppo quest'altra sonora guanciata applicata sulla loro faccia dalla borghesia.*

La prima la ricevettero passivamente quando il loro capo morale, Jaurès, cadde sotto i colpi di uno strumento incosciente della propaganda sciovinista.

La borghesia francese sapeva che Jaurès, pur facendo il possibile per scongiurare la guerra, scoppiata questa sarebbe stato per la concordia e la difesa nazionale. Ciononostante osò incitare ad ucciderlo — e i proletari francesi dovevano capire da questo che alla classe dominante non premeva tanto che la patria fosse efficacemente difesa, quanto che fosse ad ogni costo provocata la guerra.

La lezione non fu capita, e sul corpo ancor caldo di Jaurès si stipulò l'accordo di classe, si barattò la fede all'Internazionale, si scrisse una pagina vergognosa pel socialismo di Francia.

Ricevuto lo schiaffo, il proletariato francese porse cristianamente l'altra guancia, Ed il secondo ceffone è venuto, potente a cinque anni di distanza, coll'assoluzione dell'assassino del 1914 da parte della giuria borghese di Parigi.

Brucerà tanto il secondo colpo, da provocare il santo scoppio di sdegno, che cancelli anche l'onta di aver tollerato il primo?

L'ombra sua torna.....

Nei difficili e stentati primordii della azione socialista, nei primi tentativi della internazionale, il pensiero di Marx, e di lui soprattutto il *Manifesto dei comunisti*, furono bussola luminosa e sicura.

Venne poi un periodo grigio assai collo sviluppo predominante della grave, pesante, asfissiante socialdemocrazia tedesca.

Al forte contenuto rivoluzionario del Manifesto venne sostituito il programma socialista di Erfurt, che di quello fu una storpiatura, con tutto il rispetto dovuto all'autorità del compilatore, che è stato ritenuto, non si sa quanto a buon dritto, uno dei custodi dell'arca santa del pensiero marxista.

Quel programma fu la falsariga, proprio falsa... riga, su cui tutti i partiti socialisti credettero indispensabile formulare il loro, con infinito gaudio dei social riformisti-patrioti che in esso non videro che un solo supremo miraggio ed una sola suprema conquista; l'azione elettorale.

Ed accanto alle storpiature dell'azione fiorirono le varie, successive crisi scientifiche del socialismo, che non furono se non crisi di socialisti, i quali si ingegnarono di nascondere sotto il velame di una critica pseudoscientifica le crisi delle proprie ambizioni, cui il marxismo puro non prestava docile ausilio. Il massiccio granitico della dottrina venne attaccato da ogni parte e dovette subire vani tentativi non dico di scardinamento ma per lo meno di intaccamento.

E venne pure un giorno di letizia quando, col benevolo e sorridente quanto tacito consenso del gruppo parlamentare, l'on. Giolitti, allora dittatore, relegava Marx in soffitta, non per suo conto, ma per esprimere il pensiero del gruppo, quale egli lo desumeva logicamente dall'azione che lo stesso svolgeva.

Ora avviene un fenomeno contrario. Non vi è discussione socialista o articolo di giornale socialista in cui non torni e con insistenza il nome di Marx e non si faccia richiamo al suo pensiero, specialmente a quello del *Manifesto*, che è la sintesi più completa del programma politico del proletariato.

Sono scomparsi quei tali spulciatori, così detti cultori del marxismo, pronti a rivelare una frase o a staccare un periodo, magari da una lettera sua privata, in cui poteva fare uno sfogo personale ed amichevole, per cavarne le più paradossali e contraddittorie conseguenze: oggi si ritorna a Marx e noi constatiamo ciò con compiacimento che non ci è dettato da alcun feticismo personale, che non nutriamo per alcuno, sia pure un grande pensatore come egli fu. Noi sappiamo che ogni epoca ha i suoi pensatori, i quali hanno una funzione relativa per un certo periodo più o meno lungo.

Non è possibile che il pensiero di un uomo per quanto grande possa dominare in eterno. Verrà quindi anche l'epoca in cui il pensiero marxista sarà sorpassato e il ritorno ad esso potrà costituire un opporsi al progresso.

Ma oggi non non vi è nulla di più chiaro, di più limpido, di più preciso, che possa servire meglio da orientamento per l'azione di classe del proletariato, di quello, in quanto lo svolgersi degli avvenimenti ne ha confermato e ne conferma così luminosamente la esattezza quasi profetica.

La rivoluzione proletaria, si svolge come una rigorosa applicazione delle previsioni marxistiche, le quali danno a quella un metodo ed una mèta.

Questo è anzi il carattere più saliente di questo grande movimento rivoluzionario, che esso anzi che essere incomposto in modo da seguire le immediate contingenze adattandosi ad esse, ha una coscienza precisa, scientifica direi, del fine da conseguire e impone il suo metodo padroneggiando e soggiogando gli avvenimenti anzi che subendone la influenza.

Esso è irresistibile e fatale come il genio di Marx aveva profetizzato.

Perciò egli ritorna in onore oggi. Per la borghesia non vi ha scampo, il socialismo avanza vittorioso. Spetta a essa di evitare che il trapasso sia insanguinato. La sia di monito il gesto cosciente di Karolyi.

D. L.

La Posta in Russia ed in Italia

Il governo borghese Italiano, dopo la fine della guerra vittoriosa, per la quale tante bugiarde promesse si sono fatte ai poveri lavoratori che la hanno combattuta e che per essa si sono sacrificati, aumenta ancora le tasse e i generi.

Quello che è più classico è l'aumento della tassa per lettere da 20 a 25 cm., e di tutto il resto della tariffa postale.

E si comprende, il governo borghese durante la guerra si è trovato impegnato con un debito di 80 miliardi; più del totale dell'intera ricchezza nazionale, miliardi che in gran parte sono stati divorati dai grossi industriali siderurgici, e dalle fauci del ministero di propaganda interna dell'infausto Comandini; e per questo debito lo stato borghese deve pagare ai creditori borghesi 7 miliardi annui, e per pagare tali interessi deve smungere il proletariato; quindi tasse sulla miseria, e così, in pochi anni vediamo il francobollo per la lettera semplice salire da 15 a 20 ed ora a 25 cm.

Mentre in Russia, quel paese che la stampa venduta continua maggiormente a calunniare, di cui di giorno in giorno predice la fine, si abolisce la tassa sulle lettere.

Tutte le lettere del peso fino a 15 gr. in Russia si spediscono senza francobollo e questa riforma ha fatto rimanere perplessi i nostri governanti nonchè tutta la stampa venduta, la quale non ha avuto nemmeno il coraggio di rendere nota tale notizia, pubblicata in Italia del solo *Avanti!*

Caminoquesto all'incremento, che la Russia dei Soviet sta dando all'istruzione popolare, e la gran differenza che passa tra un governo retto a sistema capitalistico borghese, quale è quello Italico, e un governo del popolo quale è quello della Russia rivoluzionaria, risulterà evidente.

Qui si pensa a spogliare il povero per raggruppare miliardi che debbono essere ingoiati dai siderurgici, qui si aprono mangiatoie, come il ministero Comandini, specialmente nelle regioni, ove il Terremoto si abbattè con tutta la furia, non si pensa neanche lontanamente a ridar vita a questi disgraziati paesi, anzi si cerca sempreppiù di angariarli, mentre nella libera Russia socialista, si creano scuole, si diffonde l'istruzione, si socializzano le industrie e vi si dà maggiore incremento, si aboliscono i balzelli odiosi, le tasse che gravano sulla povera gente, e perfino il francobollo per le lettere, incoraggiandosi la diffusione della coltura e delle solidarietà sociali.

CENSURA

F. C.

Sora 25 marzo 1919.

Giovedì 10 corrente alle ore 20 precise nel salone della Camera del Lavoro il compagno Amadeo Bordiga terrà una conferenza sul tema: **« Il processo storico rivoluzionario nella visione marxista ».**

I biglietti, a benefizio della propaganda, costano L. 0.60, e sono in vendita presso la Sezione Socialista — Borgo S. Antonio Abate n. 221; la Camera del Lavoro — Via Atri n. 43; l'Amministrazione del *Soviet*.—Salvatore Fusco 15.

L'ultimo orrore

Questo è il titolo di un articolo secco secco comparso nel N. 75 del giornale « Roma » a firma della signora, o signorina, Maria Lasdica.

Il democratico « Roma », diventato oramai il ricettacolo e la sentina di tutti i rinnegati e pervertiti, non si è rifiutato certamente di accogliere la biliosa prosa della summentovata esponente del gentil sesso. Quando si tratta di lanciare fango e calunnie contro i nostri gloriosi compagni di Russia i giornali della democrazia, specialmente, sono sempre pronti, anzi ben lieti di offrire le loro capacissime colonne per dare in pasto al pubblico ignaro l'ignobile spettacolo della sistematica e volgare menzogna, protetti naturalmente dalla disinteressata censura.

Noi non abbiamo certamente alcuna voglia d'impegnare una polemica coi nostri svariati avversari sugli avvenimenti di Russia, prima di tutto perchè si tratta in gran parte di gente in malafede, in secondo luogo perchè coi calunniatori di professione non vi può essere altro argomento che il disprezzo più profondo.

Non avevamo fin adesso avuto occasione d'imbatterci in una donna fra la canea dei diffamatori noti e oscuri, e giacchè la signora Lasdica (ma chi è?) ha creduto di creare la novità non possiamo evidentemente tacere per darle — forse poco cavallerescamente — la risposta che si merita.

Se la signora, o signorina Lasdica, avesse letto e valutato tutte le continue smentite dirette ed indirette sulle svariate calunnie diffuse sistematicamente dagli avversari in persistente malafede, non avrebbe certamente scritto delle cose addirittura fantastiche e false, avisandone il concetto e la portata. Se la signora Maria si fosse degnata di leggere i resoconti di alcuni corrispondenti di giornali esteri conservatori, ma onesti, i quali dipingono l'opera dei bolscevichi come « un supremo sforzo di energia e di lavoro fecondo pel trionfo della superiore giustizia umana », se avesse letto la magistrale ultima lettera del capitano della missione militare francese Jacques Sadoul, che, dopo aver fatto uno studio analitico e circostanziato sulla grandiosa opera di ricostruzione dei bolscevichi, la dichiara « opera gigantesca compiuta da giganti » non avrebbe forse affermato quello che inconsciamente ha detto per impressionare il pubblico, che, purtroppo, beve sempre grosso.

E dire che questo capitano Sadoul fu mandato in missione in Russia dal governo e dai rinnegati socialisti francesi per compiere un'inchiesta su gli avvenimenti di quel grande paese in rivoluzione, col mandato, però, di riferire il falso, ma il capitano, che è per fortuna un galantuomo, quando si è trovato in Russia constatando personalmente l'opera gigantesca dei bolscevichi, si è rifiutato di scrivere il falso ed ha detto invece la verità, quella tale verità che è attualmente la più grande nemica degl'innumeri imbottitori di crani a tanto il rigo, e che è costata al capitano Sadoul perfino un attentato

CENSURA

Sa niente la signorina Lasdica di tutto ciò? O sapendolo le fa comodo d'ignorarlo? Discuteremo a suo tempo di tutte le infamie e turpitudini che la democratica Intesa sta compiendo contro la Russia dei Soviet. Si sapranno cose che faranno semplicemente rabbrividire.

Altro che orrori dei bolscevichi! Altro che atrocità tedesche!

Ritorcere quindi la banali calunnie della signora Lasdica? Ma, neanche per sogno!

Quando un provvedimento del governo dei soviet, mirante a sottrarre la donna del popolo agli abusi, ai capricci ed al pervertimento della borghesia con la protezione diretta dello Stato in nome di una nuova morale sociale, scevra dei vecchi e logori pregiudizi, viene chiamato « prostituzione ufficiale di Stato »; quando la lotta contro la borghesia, infima minoranza in Russia, viene trasformata in « sterminio alla classe colta » francamente è preferibile non raccogliere simili lordure, perchè al solo contatto ci sentiremmo menomati nella nostra dignità di uomini e di socialisti.

Quanto poi alla speranza che i bolscevichi cadano, ai disilluda la signora o signorina Lasdica.

Vedrà allora la signorina Lasdica, forse da vicino, quanta luce di civiltà e di progresso promanerà dal trionfo di questo nuovo diritto internazionale dei lavoratori, che è il socialismo. E le passerà la paura di diventare una di quelle comprese fra i 19 e i 32 anni « proprietà dello Stato » (!) ammesso che non abbia compiuto i 32 anni...

RADOFF

Una iniziativa sballata

Rileviamo dall' Avanti! *che si vorrebbe costituire una* lega sovversiva studentesca italiana *tra studenti socialisti ed anarchici.*

È un proposito doppiamente inopportuno. Già molte volte il partito e il movimento giovanile socialista si sono espressi sfavorevolmente alla costituzione degli studenti socialisti in associazione a sè, mentre l'opera loro deve svolgersi nelle sezioni socialiste e nei circoli giovanili e ciò per evidenti ragioni di tattica classista.

Ora poi si vorrebbe costituire questa lega anche escrbitando dai quadri del partito per comprendervi socialisti eventualmente non iscritti, ed anarchici.

Una tale iniziativa non può essere consentita, fino a quando gli organi direttivi del partito e della federazione giovanile non accedessero ad una specie di blocco cogli anarchici — che a noi pare poco opportuno ed affatto improbabile.

Il nocciolo della disciplina e della intransigenza (gridi chi vuole al settarismo che si rinchiude ecc.) è questo: i compagni non possono appartenere ad associazioni aventi comunque scopi politici, all'infuori della sezione socialista adulta o giovanile, cui sono iscritti.

E quel sovversivo *è una etichetta che troppo ormai puzza di vecchiume. Via, lasciamola lì, questa associazione « con metodo intransigentemente antiborghese » tra i figli dei papà... borghesi.*

A NAPOLI

Gli invertebrati

Pubblichiamo qui sotto testualmente il manifesto idiota di un Circolo sedicente socialista di sezione Vicaria, dichiarando brevemente:

1. Che il Circolo non ha che fare col Partito Socialista Italiano, e che adesioni del genere di quella accennata nel manifesto il Partito nostro non ne accetta e le considera manovre disfattistiche per il socialismo e per l'avvenire del proletariato.

2. Che d'altra parte quella adesione, da parte di gente che l'anonimo non nasconde abbastanza, e che fa parte del blocco, è una menzogna ed un falso.

3. Che con la propaganda, con l'organizzazione, con l'educazione delle classi lavoratrici, nemmeno quel Circolo ha nulla da fare, trattandosi soltanto ed esclusivamente del lavoro elettorale per la candidatura del Signor Giuseppe Tropeano, che il Partito Socialista Italiano tratterà come un avversario, al quale ed ai seguaci del quale augurerebbe una dose maggiore di sincerità ed una minore di reticenze avvocatesche e gesuitiche.

4. Che nessun lavoro elettorale ha iniziato in sezione Vicaria al nostro Partito, che considera alla stessa stregua le candidature degli ex-socialisti Ciccotti, D'Ambra e Tropeano.

Circolo Socialista Indipendente di Vicaria
SEGRETARIATO DEL POPOLO

I Socialisti Napoletani Indipendenti, costituiti in organizzazione autonoma hanno fatto proprio il *Programma del Partito Socialista Italiano* antecedente ad ogni classifica e sottoclassifica onde riportare il socialismo alle sue *primitive sorgenti*, completandone il programma con quei postulati biologici e sociali suggeriti ed imposti dall'immane guerra e svolgendo un'azione di propaganda e di organizzazione con finalità pratiche e reali atte a meglio soddisfare le legittime aspirazioni del proletariato autentico e di quelle classi sociali ad esso assimilate dalla grave ed avvolgente questione economica.

Il Circolo ha in Vicaria lo scopo specifico della più rigida propaganda e della organizzazione delle forze socialiste Sezionali e quello di stimolare, promuovere, rinsaldare le associazioni economiche delle classi lavoratrici.

Propugna infine l'intervento elettorale per una pratica educazione delle masse, per un necessario esercizio dei diritti delle collettività e come mezzo di efficace conquista dei poteri per tendere al reale benessere biologico, morale, economico sociale.

Il Consiglio Direttivo

Nella stessa vetrina

Nella stessa mostra di un negozio a Via Duomo N. 173 abbiamo ammirato i due seguenti manifestini:

« *Dio sia benedetto* ».

« *Guerra alla bestemmia* ».

« *Ascrivetevi alla lega Italiana contro la bestemmia che promuove la propaganda contro l'orrendo vizio specialmente con funzioni riparatrici* ».

—

(Effigie del prof. G. Tropeano)

« *Tutte le scienze e tutte le leggi, gli sforzi di tutte le collettività, devono mirare soltanto ad assicurare a tutti gli esseri umani quel benessere morale e materiale di cui la vita ha bisogno per non spegnersi prematuramente e per assicurare un avvento di vero progresso e di vera civiltà* ».

TROPEANO

Che il prof. Tropeano, oltre ad essere, come si assicura, il candidato del Prefetto, sia anche quello dell'arcivescovo?

Istantanee

Sono brani di conversazioni colti a volo nei trams, nei ritrovi, per le vie, e che danno una idea di certe situazioni e una ragione di certi nostri atteggiamenti, forse più esatte che i lunghi ragionamenti politici...

—

— Socialista? Lo sono stato, e più di voi. Mi sono fatto in quattro pel blocco...

— E che c'entra il blocco col socialismo?..

— Ma dopo quello che han fatto i bloccardi non mi ci prendono più a votare pei socialisti! Tutti imbroglioni!

— Piano. I bloccardi non sono socialisti. Quei socialisti che fanno parte del Blocco dovettero uscire dal Partito Socialista, che nel Congresso di Ancona sconfessò la tattica bloccarda...

— Ma allora Lucci, Labriola, etc., non sono del partito socialista?

— Niente affatto. Anzi il partito li avversò quando furono pel blocco, prevedendo quali sarebbero state le conseguenze della loro opera bloccarda...

— (senza ascoltare) I socialisti hanno rovinato Napoli! I socialisti hanno voluta la guerra!

— Ma lasciatemi spiegare; di quali socialisti parlate? Il Partito Socialista è stato apertamente contro il blocco, contro la guerra. Il Partito...

— (imperterrito) Ma non si sa che vogliono

questi socialisti: ogni tanto cambiano opinione; solo in una cosa sono sempre gli stessi: nella caccia ai seggi elettorali. Ma dopo questo Blocco nessuno ne vorrà più sapere!

— (esausto) Al diavolo voi e il blocco!..

—

— La prostituzione di Stato! La tratta delle schiave bianche! Ah! questa è veramente la misura della barbarie bolscevika!

— Ma sono notizie inverosimili! La donna non è una merce, un oggetto di cui si possa avere la proprietà; nè da parte dei privati nè dallo Stato. In base alla formula della socializzazione della proprietà la stampa antisocialista ha costruita questa frottola, senza pensare che nella Russia dei Soviet la donna è equiparata perfettamente all'uomo nei suoi diritti.

— Ma l'hanno portato tutti i giornali! E persino il *Roma* che è dei vostri.

— ↑↑↑!!!

— Già, il *Roma* non è coi socialisti! Non appoggia i socialisti↑

— Ma se quello è il giornale più antisocialista, l'autentico corruttore del proletariato napoletano, quello che ha fatto la più sfacciata campagna per la guerra, e contro la rivoluzione Russa...

— Ma io ricordo benissimo! Il *Roma* ha appoggiato Ciccotti, Lucci, Labriola. Il *Roma* ha appoggiato il Blocco.

— Ma quei socialisti non sono con noi. Essi... (*segue la eterna spiegazione*).

— (poco convinto) Sarà così. Ma io ho sempre saputo che i socialisti, a Napoli, garentivano per l'onestà del « *Roma* ».

Partito Socialista Italiano

Sezione di Napoli

Il Comitato direttivo e il Comitato dei probiviri sono convocati per lunedì 7 corr. nei locali della Sezione Borgo S. Antonio Abbate 221.

Tutti coloro che hanno fatto domanda di essere iscritti al partito sono invitati ad intervenire lunedì 7 corrente nei locali della Sezione Socialista. Borgo S. Antonio Abbate N. 221, alle ore 20.

Movimento Sindacale

Dopo l'agitazione dei metallurgici

Una stupida speculazione

L'organizzazione metallurgica ha inviato ai giornali la seguente lettera — che l'onesto *Roma* non ha pubblicato:

Federazione Italiana Operai Metallurgici

SEZIONE DI NAPOLI

Egregio signor Direttore,

Nel Roma di ieri è apparso un comunicato dalla intestazione *All'unione Industriale Regionale*, che si occupa dell'andamento e della conclusione della recente agitazione delle maestranze metallurgiche Napoletane.

Questa organizzazione tiene anzitutto, per evitare possibili equivoci, a chiarire che non ha avuta alcuna parte nella pubblicazione di detto comunicato, che proviene evidentemente dall'Associazione Industriali.

Le maestranze metallurgiche organizzate in questa sezione della F. I. O. M. hanno condotto il movimento secondo i metodi della lotta di classe proprii delle organizzazioni proletarie; i loro rappresentanti hanno trattato con quelli degli Industriali come è norma in tali casi, e i miglioramenti ottenuti sono apparsi accettabili, senza di che si sarebbero esperiti tutti gli altri mezzi di lotta che sono a disposizione dei lavoratori.

I risultati dell'agitazione sono sanciti dai verbali di accordo, il contenuto dei quali è stato pubblicato dalla stampa. L'U. R. I. ha bene il diritto di ripubblicarli, ma quando, come nel caso attuale, li fa seguire da commenti e considerazioni di ordine sociale e politico affatto esorbitanti dal contenuto e dal valore degli accordi stessi, questa organizzazione tiene a dichiarare che trattasi di apprezzamenti la cui responsabilità rimane tutta alla classe industriale, e che non rispecchiano per nulla il pensiero delle masse organizzate. Queste seguono indirizzi e vedute perfettamente opposti a quei criteri di collaborazione di classe e di protezionismo economico che nel ripetuto comunicato sono poco opportunamente commisti al rendiconto dei risultati dell'agitazione degli operai.

Ringraziamo della pubblicazione.

Per il Comitato Direttivo
Il Segretario
RICCIOTTI

Il comunicato della Unione Regionale Industriale pubblicato vistosamente da alcuni giornali borghesi andrebbe chiamato uno scherzo di cattivo genere, se non fosse più appropriato il definirlo una manovra insidiosa quanto cretina.

Non si tratta di un comunicato intestato e firmato, ma di un pezzo passato ai giornali perchè lo pubblicassero come roba propria, a guisa di commento alle conclusioni del recente movimento metallurgico, o, peggio ancora, lasciando correre l'equivoco che fosse stato diramato dalla organizzazione.

Il comunicato in questione prende le mosse dal fatto che tra i rappresentanti industriali e la commissione operaia la discussione è stata corretta e serena, per attribuire agli operai e ai loro delegati opinioni e convinzioni intorno alle esigenze della produzione, alla vittoria, al... bolscevismo (cui subdolamente si allude) che mai quei nostri compagni si sono sognati di nutrire.

Lo stupirsi come di cosa nuova del fatto che semplici lavoratori abbiano saputo mostrarsi educati e competenti nella discussione è veramente la riprova della mentalità provincialesca e feudalistica dei nostri borghesi meridionali. Forse li ha stupiti anche il fatto che gli operai hanno discusso da soli, senza i soliti uomini politici più o meno medagliati, e non hanno capito che appunto in questo è l'indice di un atteggiamento più estremista dell'organizzazione, il cui indirizzo è molto più a sinistra di quello degli equivoci esponenti locali dell'ex-socialismo elezionesco, usi al patronato dell'organizzazione. O meglio, questo hanno capito, i signori industriali, e abilmente giocano sull'equivoco, parlando di cordiale intesa, di collaborazione di classe, e innestando alla esposizione di alcune norme relative alla Commissione interna (analoghe a quelle vigenti in ogni paese del mondo), una sciocca tirata patriottarda e conservatrice, di propaganda antirivoluzionaria.

Nella lettera che precede, l'organizzazione separa chiaramente la propria responsabilità da queste affermazioni antitetiche alle direttive e alle finalità del movimento operaio.

Noi aggiungiamo che la mossa degl'industriali è gesuitica e disonesta; e disilludiamo subito essi, o i gonzi che fossero caduti nel loro trucco, intorno ai propositi del proletariato napoletano.

Se nel movimento recente non ci sono state chiassate superflue e rottura di vetri (perchè creare passività inutili al governo... di domani?) è perchè le masse sono decise ormai a colpire alla radice il privilegio capitalistico.

Sul terreno sindacale la organizzazione assolve il suo compito specifico raggiungendo le proprie conquiste secondo la tecnica sua propria.

Ma queste conquiste, maggiori o minori, non devono servire di addormentamento, bensì di sprone alle masse che sul terreno politico si propongono di realizzare la loro emancipazione, proprio nel senso che spaventa i Pecori Giraldi della U. R. I. e che li metterà definitivamente da parte nella gestione e nello sfruttamento della produzione, facendo piazza pulita dei loro piagnistei biascicati attraverso le acute e mal dissimulate zanne di pescicani.

Altro che coincidenza di interessi nello sfruttamento della vittoria a danno del proletariato degli imperi centrali e dei Balcani, come i signori filibustieri del protezionismo industriale insinuano loiolescamente. Il programma delle maestranze è proprio l'opposto, è quello della solidarietà internazionale del proletariato, per la soppressione di tutti i trust, di tutte le Unioni Industriali e di tutti i parassiti del mondo!

La conquista delle otto ore

La conquista delle 8 ore giornaliere di lavoro è stata realizzata da alcune categorie del proletariato italiano attraverso dirette trattative cogli industriali — in attesa che tale riforma divenga legge nazionale o internazionale.

Al movimento per le 8 ore si unisce quello pel sabato inglese, cioè per la mezza giornata di lavoro al sabato, riducendo a 44 le ore settimanali di lavoro.

Le otto ore sono state conseguite fino adesso: dalla Federazione metallurgica con decorrenza dal 1° aprile 1919; dalla Federazione tessile con decorrenza dal 1° maggio 1919, dalla Federazione edile, dai tipografi e dai chimici.

Tutte le altre categorie operaie organizzate stanno preparandosi ad avanzare analoghe richieste o le hanno già avanzate come i ferrovieri, i sarti, gli infermieri ed altresì gli impiegati privati e i lavoratori della terra.

Un'altra rivendicazione si profila già per molte categorie: i minimi di salario; che pei metallurgici andranno presto in vigore.

Omettiamo di diffonderci intorno alla storia del problema delle otto ore, ed al valore della conquista per le masse proletarie, questioni cui se lo spazio ce lo consentirà dedicheremo speciali trattazioni illustrandole dal nostro punto di vista massimalista.

Seguiteremo per intanto a dare la più ampia cronaca del movimento sindacale per queste rivendicazioni.

Ci preme ora di chiarire che le categorie di lavoratori che aspirano alla conquista delle otto ore, come a quella del sabato inglese e dei minimi di salario, non hanno altra via che organizzarsi saldamente in leghe aderenti alle Camere del Lavoro e alle Federazioni nazionali di mestiere.

Il risultato ottenuto dalle Federazioni più forti e battagliere, serva di esempio e di sprone.

Le 8 ore per gli addetti alle costruzioni edilizie

Il Convegno nazionale degli edili, tenutosi in Milano il giorno 8 dicembre dello scorso 1918, aveva incluso, nel programma di azione la richiesta delle 8 ore di lavoro e gli altri noti postulati sociali.

Un secondo Convegno nazionale, che ebbe luogo in Genova il 13 febbraio corrente, decise di avanzare senz'altro la richiesta stessa, che venne infatti immediatamente trasmessa dalla Federazione nazionale edilizia alla Federazione nazionale dei costruttori edilizi ed imprenditori di opere pubbliche e private, che ha la sua sede centrale in Milano. Poichè la cosa era di ovvia urgente trattazione, venne rapidamente fissato un colloquio tra i rappresentanti le due Federazioni. Ed è in tale colloquio che venne stipulata la seguente

Convenzione

« Nel colloquio oggi avvenuto fra il cav. Enrico Belloni, presidente della Federazione nazionale dei costruttori edilizi e imprenditori, e l'on. Felice Quaglino, segretario generale della Federazione nazionale edilizia sedente in Torino, venne raggiunto un accordo di massima sull'applicazione delle 8 ore di lavoro quale media annuale.

Lo studio per la distribuzione e l'applicazione degli orari nonchè delle tariffe provvisorie per le mercedi, sarà demandato alle organizzazioni di industriali ed operai delle singole provincie e regioni come quelle più competenti a conoscere le esigenze locali. Si è stabilito in fine di procedere allo studio di una nuova forma di contratto collettivo.

Per la Federazione costruttori
Il presidente
firmato: *Enrico Belloni*

Per la Federazione edilizia
Il segretario generale
firmato: *Felice Quaglino* »

Colla dizione « 8 ore di lavoro quale media annuale » si è inteso dire che l'orario di 8 ore sarà fatto durante tutti i mesi dell'anno, quelli invernali compresi.

Nel dibattito venne posa in esame anche altra questione della più alta importanza. Per quanto riguarda la data di applicazione delle 8 ore, il rappresentante della Federazione edilizia, on. Quaglino, ha chiesto che dovesse essere fissata dal primo aprile. Il rappresentante dei costruttori si è riservato di interpellare al riguardo i colleghi del Consiglio. La questione non presenta, per la sua risoluzione, difficoltà insormontabili. Per la sua stipulazione e la durata del contratto si è espresso il parere che, fino a quando si sia raggiunta la stabilità del mercato di lavoro, di stipularlo in modo da potervi apportare le opportune revisioni, previa una congrua disdetta. Il contratto stesso si potrà stipulare sulla base dei vecchi concordati, oppure in forma concreta di vero e proprio contratto collettivo nel quale — alle garanzie reciproche da concordarsi — gli industriali consentirebbero ad accogliere come postulato essenziale, i contributi per la disoccupazione e malattia, nonchè le trattenute collettive.

La Federazione, colla stipulazione della convenzione per l'applicazione delle 8 ore di lavoro, ha tradotto rapidamente in atto in uno dei deliberati del Convegno nazionale edile, tenutosi in Genova il 13 corrente mese. Con lo scambio di idee fra i rappresentanti delle due organizzazioni sulle altre importanti questioni, si è pure avviata l'attuazione dell'altro postulato, che formò oggetto di discussione nel Convegno stesso. Frattanto, gli organismi provinciali e regionali della Federazione stanno preparando i rispettivi memoriali, che saranno nel più breve termine presentati all'organizzazione industriale per la discussione.

Di questi giorni si inizieranno pertanto a Bologna le trattative per il nuovo contratto di lavoro e per i minimi di salario. E, contemporaneamente, verranno presentati, a Torino ed a Milano, i memoriali per un contratto-tipo, che servirà di base per tutti i centri d'Italia, grandi e piccoli.

Le 8 ore per i lavoratori dell'arte bianca

L'agitazione per le otto ore di lavoro dell'arte bianca, s'intensifica e si estende per tutta l'Italia.

Si sono tenuti comizi nei maggiori centri di molitura. A S. Giov. a Teduccio, a Torre Annunziata, a Gragnano, a Nocera e a Salerno; la classe mugnaia aspetta con l'arma in pugno la battaglia decisiva. Ecco il manifesto lanciato dalla Federazione.

Confederazione dell'Arte Bianca

Comitato Regionale della Campania

Sede Centrale Torre Annunziata

Lavoratori,

L'ora delle grandi rivendicazioni sociali è suonata. Le classi lavoratrici sono chiamate a farsi innanzi nell'agone della storia. Le nostre aspirazioni pei tanti anni represse, devono realizzarsi per opera nostra.

Le classi padronali prima e dopo la guerra, han fatte promesse delle più radicali riforme in senso sociale, ora si mostrano ricalcitranti; bisogna che il proletariato le imponga con la propria forza e la propria compattezza.

Le categorie metallurgiche, edili e tessili hanno già strappata la giornata di otto ore di lavoro ed il sabato inglese; commissioni miste studiano la questione dei minimi di salario.

Il Comitato Regionale dell'Arte Bianca per la Campania ha completato i suoi studi per la presentazione di memoriale, per ottenere per tutte le categorie pastai, mugnai, braccianti e panettieri, le otto ore di lavoro, l'abolizione del lavoro a cottimo e la perequazione delle tariffe delle diverse piazze (Torre Annunziata, Gragnano, S. Giov. a Teduccio, Napoli, Casoria, Caserta, Aversa, Salerno e Nocera.

Compagni,

Stringetevi intorno al Comitato Regionale, preparatevi a resistere sino alla realizzazione dei nostri desiderati, che saranno conquistati con la fede di un migliore avvenire.

Il Comitato vi terrà informato dello svolgimento della lotta.

Il Consiglio Direttivo

Il grande comizio pubblico di Torre Annunziata

Si è tenuto un importante comizio nell'atrio del palazzo Monteleone fra gli operai delle arti bianche.

L'impiegato Gallo ha aperto il comizio, dando la parola a Cipriani Luigi, segretario della «lega metallurgica delle Ferriere del Vesuvio» il quale con un lungo e persuasivo discorso ha informato gli operai, che essi sono in diritto come in tutte le altre città d'Italia, alla riduzione dell'orario lavorativo giornaliero ad ore 8 invece di ore 10.

Ha chiaramente accennata la vera linea di condotta degli operai dopo la modificazione dell'orario di lavoro, e quali saranno i vantaggi rilevanti sia per l'operaio che per gl'industriali.

Ha concluso che niuna difficoltà si dovrà incontrare per l'attuazione di tale diritto, essendo riconosciuto anche dallo Stato, e se pure difficoltà si presentassero, gli operai penseranno in qual modo superarle. Gl'intervenuti, oltre tremila, hanno applaudito l'oratore, e dopo di ciò il comizio si è sciolto in perfettissimo ordine.

Comizio proletario

L'organizzazione metallurgica sta preparando una grande manifestazione per solennizzare la conquista delle otto ore da parte degli operai.

I particolari saranno comunicati alla stampa quotidiana. Si prevede che la manifestazione riuscirà imponente.

Camera confederale del lavoro di Napoli

Lega calzolai

Domenica ebbe luogo una imponente assemblea di calzolai dei maggiori calzaturifici locali.

Parlò Mauriello e bollò i rinnegati che non paghi di aver trascinato i lavoratori napoletani ai piedi della borghesia cercano intralciare il lavoro di organizzazione. Spiegò i benefici della organizzazione. Con un saluto augurale la Camera confederale si sciolse l'assemblea.

Lega ceramisti

Martedì sera si sono riuniti i lavoratori dell'arte ceramica, e dopo ampia e serena discussione si sono costituiti in lega aderente alla Camera confederale, nominando il consiglio direttivo.

Lega parrucchieri

Questa lega, abbandonando la Borsa del Lavoro diretta dal Gentile, ha aderito alla Camera confederale.

Lega infermieri manicomio

Ha anche aderito alla C. C. la Lega infermieri ed inservienti del Manicomio provinciale di Napoli.

Lega operai chimici

Giovedì alle ore 20 numerosi operai degli stabilimenti di prodotti chimici napoletani, riuniti in assemblea per discutere interessi di classe hanno stabilito che domenica alle 10 1|2, nei locali della Camera confederale, tre rappresentanti per ogni stabilimento si radunino per discutere sull'agitazione da iniziare per la conquista di miglioramenti economici e morali.

Federazione impiegati amministrativi e tecnici degli stabilimenti metallurgici napoletani.

ASSEMBLEA GENERALE

Gl'impiegati tecnici e amministrativi degli opifici « Armstrong », « Ilva », «Whitehead», «Pattison », « Partenopea », « Officine Ferroviarie Meridionali », « Bottazzi », « Redaelli », « Secagno », « Arena Esposito », « Elettrochimica Pomilio », « Officine Meccaniche e Navali Arco Felice», «Industrie Aviatorie Meridionali», «Haston», sono intervenuti numerosissimi, in una imponente assemblea, nella sede della Camera del lavoro, con l'intervento delle rappresentanze degl'impiegati delle Ferriere del Vesuvio e dei Cantieri Cattori di Castellammare di Stabia.

Ha parlato il Segretario della Sezione che ha fatto la storia della rapida organizzazione e ha comunicata una lettera pervenuta dagl'Industriali che accusano ricevuta del Memoriale e promettano di discuterlo nella loro prossima tornata. Ha preso poi la parola un rappresentante degli impiegati siderurgici, il quale ancora una volta ha dimostrato che gl'impiegati intendono fare opera indispensabile di moralità e di giustizia.

Ha concluso il Segretario col chiedere riconfermata la fiducia per le trattative cogl'Industriali che si prevedono imminenti, fiducia che dall'Assemblea è stata accordata in maniera entusiastica.

La prossima Assemblea per dare agio a tutti i soci d'intervenirvi sarà indetta in qualche Teatro o Sala Pubblica.

Sindacato Postelegrafico 3. Categoria

Non hanno più quali mezzi usare per colpire e disgregare la organizzazione che per la sua compattezza ed adesione unanime alla Camera Conf. del Lavoro ha scombussolato i piani congiurati a Palazzo Gravina.

È la volta ora di pochi accattoni di protezionismo messisi agli ordini di quella burocrazia reazionaria contro la quale il Sindacato ha ingaggiata una nobile battaglia.

È con un comunicato si dichiarava che la Società di M. S. A. Volta non aveva nulla di comune col Sindacato, quando viceversa, la maggioranza dei soci era inscritta al Sindacato stesso ed ha protestato energicamente al Consiglio Direttivo che, in una prossima assemblea, ha deliberato solennemente di mettere alla gogna le male arti di questi denigratori e falsi compagni, i quali, infelicemente però, per loro loschi interessi e per salvare quei vecchi arnesi di Palazzo Gravina, hanno tentato, usurpare una iniziativa altrui (già nota e aventata), e col dare ad intendere che i soci tutti della prefata Società non facevano parte del Sindacato, saldamente organizzato nella Camera del Lavoro; piano miseramente fallito, come al fallimento saranno condotti lor signori borghesi da le classi lavoratrici organizzate.

I ferrovieri della Circumvesuviana

Ci si informa che il neo Direttore dell'Esercizio della Ferrovia Circumvesuviana (emanazione Forges per fini privati) si vanta con altri suoi colleghi di avere avuto la forza di far cessare l'ostruzionismo da noi iniziato il 9 corr., col solo atto d'imperio e senza conceder nulla di quanto noi chiedemmo.

Di questa causa e ridicola spavalderia noi ridiamo a ganasce piene ma sentiamo anche il dovere di far sapere a quest'uomo, che incomincia a gonfiarsi, col pericolo gravissimo di rimanere vittima di una sgonfiatura troppo rapida e quindi letale, che noi ritenemmo opportuno di sospendere l'ostruzionismo soltanto per disciplina di organizzazione; infatti in seguito alle richieste presentate a nome di tutte le ferrovie Secondarie al Ministero dei LL. PP. dal Sindacato Centrale dei Ferrovieri non era il caso di mantenersi isolati in un'azione iniziata a nome collettivo dal Sindacato Centrale rappresentante l'organizzazione di tutti i Ferrovieri Secondari d'Italia.

La nostra compattezza fu così completa che cessammo l'ostruzionismo solo dopo l'invito fattoci a mezzo circolare a stampa dai nostri rappresentanti che all'uopo avevano preso accordi col predetto Sindacato. Nè creda il predetto Direttore che i suoi spauracchi potevano influire sugli animi nostri che anzi si resero più disciplinati e compatti; fu invece la nostra azione e la prova della nostra compattezza che lo ha indotto a concederci, in conformità delle nostre richieste l'istituzione di una Cassa Soccorso con fondi della Società, i versamenti arretrati alla Cassa Nazionale di Previdenza, l'aumento di percentuale al personale viaggiante etc.

Ad ogni modo l'egregio Direttore vedrà di che cosa saremo capaci quando l'ora sarà suonata, e sarà una bella ora per noi, ma 60 minuti assai brutti per lui.

Consorzio fra le Cooperative di Consumo

I soci tesserati delle disciolte Cooperative di *Sezione S. Giuseppe ed Operai metallurgici napoletani* resteranno da lunedì 7 corr. aggregati allo spaccio della Cooperativa *Arsenalotti* a Via Miroballo al Pendino n. 25, che resta aperto ogni giorno dalle ore 8 alle ore 16.

Ritireranno per il mese di marzo ivi la pasta, ed una decade di zucchero. Troveranno anche ivi fagioli, riso, ceci, latte condensato, olio, ed altro a prezzi di assoluta concorrenza.

Camera del Lavoro di Torre Annunziata

Nuova lega aiutanti pasta lunga

La Sezione Giovanile Socialista delegò una commissione composta dai compagni Verdezza R., Gargiulo S., Esposito A., per organizzare gli sfruttati lavoratori aiutanti' Pasta lunga.

Ebbe luogo la prima riunione il 3 Marzo nel locale della Camera del lavoro, e intervennero quasi un trecento operai, e venne costituita la Lega e si nominò anche un consiglio provvisorio di nove componenti e un segretario, il compagno Verdezza R. della Soc. Giov. Socialista.

La seconda riunione ebbe luogo domenica 23 Marzo. Furono discusse le dimissioni del S. Verdezza per giustificato motivo per avere molto lavoro della Sezione Giovanile, e si nominò come Segretario il compagno della sezione adulta Attilio V. S. Esaminò la manifestazione del 1.° Maggio e si stabilì di pagare 0,25 al di fuori della quota di lega per la compra della bandiera col colore Rosso. Infine su proposta Verdezza si approvò all'unanimità il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

« I giovani aiutanti Pasta lunga riuniti in assemblea salutano la Memoria di Carlo Liebknecth, Rosa Luxemburg e tutti i caduti nella Rivoluzione Russa e Spartachiana;

« Reclamano la immediata smobilitazione, abolizione dell'esercito obbligatorio, il ritiro immediato delle truppe armate alleate contro la rivoluzione socialista Russa;

« Reclamano la vera libertà,

Movimento anarchico

Domenica 6 aprile alle 13 nei locali della Camera Confederale sono invitati tutti gli anarchici regionali per prendere gli ultimi accordi per la rappresentanza al Convegno Nazionale.

L'ufficio di segreteria

DALLE PROVINCE

Da Scafati

Comizio di propaganda

I lavoratori di Scafati han voluto ancora una volta affermare che essi sono sempre quelli di prima.

Il pubblico che intervenne al comizio di domenica, bastò per dimostrare alla borghesia che a Scafati non s'è spento, ma è aumentato lo spirito di rivolta, e che nessuno si fa convincere delle chiacchiere del parroco, il quale domenica mattina fece una predica (degna di chi parlava), raccomandando che nessuno fosse andato al comizio dei socialisti i quali vogliono portare l'anima al diavolo.

Parlarono il compagno Maggiore della sezione di Napoli, il compagno Cocchi di Castellammare di Stabia e Gino Alfani.

Gli oratori spiegarono la necessità che gli operai si organizzino e il fine da raggiungere per il miglioramento di tutta la classe produttrice.

CENSURA

Per la propaganda fu un'ottima giornata.

Da Nocera Inferiore

Il Comizio dei Tessili

Domenica scorsa alle ore 11 nella sede della Camera del lavoro di Nocera Inferiore ebbe luogo l'adunanza degli operai delle industrie tessili e filati, i quali sono costretti a subire lo sfruttamento più infame da parte dei signori del *trust* cotoniero. Oratore fu il compagno Domenico Maggiore che parlò della necessità delle organizzazioni facendo rilevare l'importanza della unione, della solidarietà di tutte le forze delle classi lavoratrici contro quella corruttrice del capitale; disse *del fine immediato e del fine prossimo* a cui devono mirare i lavoratori tutti se vogliono emanciparsi dallo sfruttamento. Gli operai non devono addormentarsi sulle facili vittorie degli aumenti delle paghe poichè le concessioni dei creduti vantaggi non sono che miseri palliativi, partite di giro, che non risolvono nulla.

Con l'aumento dei salari aumentano le merci, gli alimenti, le pigioni, in una parola il costo della vita. È tutto un sistema di cose che fa d'uopo spazzare via, e tutto l'edificio sociale che urge demolire per poter costruire solidamente sulle ruine. Occorre creare un organismo nuovo che possa dare a tutti gli uomini non solo il necessario per la vita materiale ma anche per la spirituale.

Domenico Maggiore concluse col far notare che mentre molti operai delle arti tessili—i quali arricchiscono sempre più i signori padroni—guadagnano due o tre lire al giorno, mentre i capi operai ne guadagnano appena sei, il direttore generale dell'azienda cotoniera intasca le sue *trecentosessantamila* lire all'anno, cioè *mille lire al giorno!* e gli azionisti, i padroni invisibili, incassano lauti dividendi alla faccia di quegli operai che sono gli artefici delle loro ricchezze e del loro lusso, di quegli operai destinati a morir di tisi per l'assorbimento del pulviscolo del cotone e per insufficiente nutrizione.

Dunque al di là dell'aumento dei salari e dell'igiene sociale s'impone in questo momento la soluzione del problema politico-sociale.

Un operaio del Comitato della Federazione delle Industrie Tessili e Filati di Napoli presentò il seguente ordine del giorno, che fu approvato ad unanimità:

« Gli operai delle manifatture cotoniere meridionali, riuniti in solenne Comizio nelle Camere del Lavoro di Nocera e Scafati; sentita la necessità dell'organizzazione e dell'unione di tutti i cuori e di tutte le forze per fronteggiare lo sfruttamento capitalistico ed i soprusi che ignobilmente minacciano di mettere sul lastrico quegli operai che danno lautissimi guadagni ai signori della industria tessile, i quali mantengono giornali, girano in automobile, procurandosi ogni giuoco nella vita; dichiarano di essere forti e solidali nella loro organizzazione con tutti gli altri operai degli stabilimenti delle manifatture tessili e filati di tutte le regioni d'Italia per la conquista dei loro sacrosanti diritti ».

Da Barra

Comizio movimentato

Domenica ebbe luogo l'annunciato comizio di propaganda. Presiedette un compagno della nostra sezione che dette, dopo un saluto alle vittime della guerra e della rivoluzione, la parola al compagno Bordiga. Questi espose l'atteggiamento e il programma del socialismo italiano durante e dopo la guerra, e s'intrattenne sul diffondersi della rivoluzione sociale nel mondo.

Il Commissario di P. S. credette bene interrompere, provocando così più energiche affermazioni dell'oratore e dimostrazioni dell'uditorio—che sono abbastanza riassunte nell'o. d. g. presentato da Celentano e approvato per acclamazione: « I lavoratori di Barra riuniti a comizio, mentre inneggiano alla rivoluzione russa, ungherese ed internazionale si dichiarano pronti a rispondere all'appello del Partito Socialista

CENSURA

Da S. Giovanni a Teduccio

Contro la disoccupazione

(Noi) La disoccupazione aumenta in un modo impressionante, mentre l'amministrazione comunale non ancora ha istituito l'ufficio sussidio disoccupati, nonostante i nostri ripetuti richiami. Negli altri paesi anche la classe lavoratrice non è quella di S. Giovanni, i disoccupati hanno avuto i primi sussidi, da noi tutto dorme come su monte fosco. Cosa ne pensano le autorità tutorie?

La scuola è in istato deplorevole: in un mese i fanciulli sono tornati alle loro case ben 15 giorni perchè i maestri ora con una scusa ora con un altra non danno lezione. Cosa ne dice il provveditore agli studi e sua eccellenza Berenini che fa rettorica, molta rettorica, belle promesse, ma non altro?

Noi non ci stanchiamo di ritornare sull'argomento, fiduciosi che i lavoratori ci aiutino moralmente, sicuri di lavorare per la nuova civiltà quale il Socialismo.

AI CORRISPONDENTI

I compagni che ci inviano corrispondenzi e comunicati sono pregati di redigerli con le intestazioni colle quali li vedono abitualmente pubblicati, e di tener distinti gli scritti destinati a rubriche diverse; agevoleranno così il nostro lavoro.

Siamo spiacenti di dover rinviare per la tirannia dello spazio la lunga nota delle sottoscrizioni che attende da vari numeri sul marmo.

Responsabile: ADOLFO MUSTO

Napoli-Tip. Silvio Morano, S. Sebastiano 48